

Le priorità del governo? Mezzogiorno, autonomia delle istituzioni e il ritorno di credibilità internazionale

**SENZA CENTRO** il centrosinistra non può vincere le elezioni, tanto meno senza l'Udeur che al Sud è il terzo partito della coalizione, decisivo quindi per strappare deputati al Polo: così Clemente Mastella spiega la sua candidatura alle primarie, per evitare che Prodi guardi troppo alla sua sinistra

**l'Unità** delle primarie

# Mastella: caro Prodi senza di me non vinci

Ministro del Mezzogiorno? No, se potessi scegliere mi piacerebbe un incarico istituzionale

**S**

ono determinante per la vittoria del centrosinistra. Clemente Mastella spiega in questo modo la sua candidatura alle primarie dell'Unione. Una corsa per rendere evidente che il centrosinistra è fatto di sinistra, ma anche di centro. E che di questo centro lui ne è il miglior interprete sia dal punto di vista politico che numerico. Anche perché senza il suo partito, l'Udeur, l'Unione soprattutto al Sud perderebbe molti collegi.

**Onorevole perché un elettore di centrosinistra il 16 ottobre alle primarie dovrebbe votare lei e non per Prodi?**

«Io chiedo un voto per me, ma non mi permetterei mai di invitare a non votare per qualcun altro. La mia candidatura significa ribadire che l'Unione è una coalizione di partiti di centrosinistra, dove quindi anche il centro va rappresentato. Centro che non è solo moderazione e buon senso applicato alle istituzioni e al governo».

**Ma cos'è questo centro?**

«Per me il centro è una fonte che ispira comportamenti e gesti politici per intervenire su alcuni problemi di fondo».

**Quali?**

«Il crescente disagio sociale, il Mezzogiorno d'Italia che sta perdendo i suoi giovani, già si calcola che siano emigrati in 300-400 mila. Centro per me significa anche dire no all'importazione dello zapaterismo in Italia».

**Perché no a Zapatero?**

«Lo zapaterismo è corretto in Spagna perché lì è la sinistra che ha vinto le elezioni. Non lo sarebbe in Italia perché l'Unione è di centrosinistra. Le regionali le abbiamo vinte con il centrosinistra. A Prodi quindi spetta il compito di rappresentare tutto lo schieramento: da me a Bertinotti».

Lo zapaterismo non è importabile in Italia in Spagna ha vinto la sinistra, qui la vittoria sarebbe del centrosinistra

**E a Prodi cosa suggerisce?**

«Di non guardare solo alla propria sinistra sui temi economico-sociali sia in politica estera. In questo caso, anzi, come tutti sanno la differenza fra me è la sinistra dell'Unione è molto forte. Per me l'idea di Alleanza Atlantica rimane sostanziale, sono contro alla guerra, ma ci vuole una strategia d'uscita dall'Iraq, non possiamo lasciare solo un paese in preda a convulsioni drammatiche. Prodi, che è stato Presidente della Commissione europea, non deve indirizzare la coalizione verso un pacifismo nostrano dove l'utopia non si sposa con il realismo. E anche sull'economia deve rendersi conto che Bologna non è la capitale del mondo e che l'Emilia Romagna è una realtà un po' "artificiale" rispetto al Paese. L'Italia è un po' più complessa».

**Stiamo assistendo a un fenomeno di trasmissioni dal centrodestra al centrosinistra. Molti trovano ospitalità nel suo partito. Ma in che modo intendete selezionare i nuovi arrivi?**

«Passano da noi perché siamo terra di confine. L'Udeur è come quelle chiese medievali che davano asilo. Noi diamo asilo a chi rifugge dal sogno berlusconiano. Un sogno che soprattutto al Sud ha avuto un effetto dirompente alle scorse elezioni: in Campania perdemmo i 2/3 della quota parlamentare e in Sicilia il centrodestra fece cappotto. Oggi anche grazie a noi quel disegno di



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Berlusconi si è disvelato per quel che era. Si era presentato come quello che diceva di difendere gli interessi del Sud e invece non solo non lo ha fatto, ma nel suo governo ha acquisito un ruolo crescente quella specie di razzismo anti-meridionale della Lega. Quegli elettori e anche quegli eletti, rimasti delusi dopo la fine dell'incantesimo del Cavaliere, vanno accolti».

**Ma quali devono essere i criteri per scegliere quelli da accogliere?**

«Devono essere persone serie e con veri legami territoriali. È quello che abbiamo fatto in questi anni e non è un caso se al Sud, dall'Abruzzo in giù, l'Udeur è il terzo partito della coalizione. Oggi si vince e si perde se riusciamo a non farci vedere uguali agli altri. Anche per questo ho posto una specie di ipoteca morale. Anche se non mi sono piaciute due cose della polemica che ne è sorta».

**Quali?**

«La prima è che qualcuno abbia potuto ritenere che io sia sprezzante con gli alleati. Ho tratti così "democratici" che mi fanno smussare sempre gli angoli. Dall'altro lato mi ha dato fastidio che si dicesse "ma come proprio Mastella pone la questione morale?"».

**E lei come risponde?**

«Che oggi non sarei qui a correre per le primarie, se non avessi sempre posto attenzione in tutta la mia vita politica alla questione morale. Ho un mio codice di comportamento che mi è servito a passare indenne attraverso vari cerchi di fuoco».

**Ma chi ha pendenze con la giustizia va candidato?**

«Ovviamente questo è un criterio da seguire. Tuttavia sono per distinguere fra il sindaco che ha dato una concessione edilizia per un casolare e uno che ha permesso una grande colata di cemento. E comunque il mio partito ha dimostrato che non solo accoglie, ma che è anche in grado di espellere. Pensiamo al caso Pomicino, è stato espulso per-

ché sosteneva una linea politica dissimulante dalla nostra. L'Udeur non è un attaccapanni dove ognuno posa ciò che ritiene più opportuno».

**Tutti dite che state con Prodi e voi vi presentate alle primarie. Non è strano?**

«È un po' contraddittorio, però io ero contrario alle primarie. In una coalizione non servono anche perché nessuno ha messo in discussione la leadership di Prodi. Saranno una specie di verifica. Il problema è che Prodi da una parte non ha voluto proporsi come leader di un partito, la Margherita, e dall'altra ha voluto un momento di investitura che andasse al di là dei partiti della coalizione».

**Cinque concorrenti e neppure una**

I transfughi dal Polo sono la prova che il sogno di Berlusconi è fallito Accetteremo persone serie e legate al territorio

**donna. Come mai?**

«Anche in Usa è così. Scherzando potrei dire che in un primo momento avevo pensato anche a qualcuna di famiglia, poi siccome ha avuto altri ruoli...».

**Lei dice che l'Udeur è il centro del centrosinistra, e la Margherita cosa è?**

«Un ibrido. Se gli dite "siete un partito di centro" c'è chi si inalbera come Parisi e chi l'accetta ben volentieri come De Mita. Anche per questo motivo non ho accettato di farne parte».

**Rutelli non è di centro?**

«A volte si spinge nell'area di centro, ma poi frena. Anche se devo ammettere che le ultime prese di posizione lo ho apprezzate».

**E Di Pietro?**

«Di Pietro è un calciatore a cui piace stare in campo comunque. Non ha una posizione ben definita».

**Nel proporzionale farà la lista assieme alla Margherita?**

«Non è detto, quello della lista al proporzionale è un problema che ci porremo quando verrà il momento. Certo se la voglia di centro crescerà, e dipende anche dall'esito delle primarie, è possibile che ci presenteremo da soli».

**C'è chi ipotizza dopo le politiche un periodo di forte instabilità. Da qui la scomposizione dei due attuali schieramenti e la ricomposizione di una nuova alleanza attorno a un rinato grande centro. Fantasie?**

«Che il nostro sistema sia in crisi è evidente, il problema sarà vedere chi risol-

Rcs: certo a Berlusconi farebbe piacere avere un amico al Corriere Bankitalia: il Governatore dovrebbe cambiare lavoro

verà questa crisi. Molti ad esempio si sono meravigliati del fatto che io, da sempre proporzionalista, non abbia mai applaudito a Berlusconi che risolveva il ritorno al proporzionale».

**E perché non l'ha fatto?**

«Perché appoggio le proposte che servono a risolvere la crisi del sistema, non certo quelle che servono a risolvere la crisi della coalizione avversaria. Il problema vero è a chi spetterà il compito di risolvere questa crisi».

**A chi?**

«Spero a Prodi e all'Unione. La coalizione dovrà cioè affrontare nodi strutturali, come il primato della politica. Se lo riuscirà a fare non vedo ipotesi di "terzietà", se questo non avverrà però sarà gioco forza che ci sarà lo sfascio

della coalizione che ha vinto, la non credibilità della coalizione e da qui l'idea di trovare qualcosa di diverso. Ma dipenderà da noi».

**Quali dovrebbero essere i primi tre atti di un governo di centrosinistra?**

«Prestare attenzione al Mezzogiorno, garantire l'autonomia di quelli che ai tempi della Dc si chiamavano i corpi intermedi dello Stato, lavorare alla rivalutazione del Paese sul piano internazionale».

**Caso Rcs, qual è il suo giudizio?**

«Trovo singolare che ci sia stata una forte contrarietà all'ingresso di banche straniere e che nessuno abbia mostrato contrarietà all'ingresso di truppe d'assalto straniere nel gruppo Rcs, mettendone in discussione lo stesso principio della libertà d'informazione. Non so se Berlusconi voglia o no scalare, ma certamente non può non fargli piacere avere qualche amico al Corriere o magari avere un giornale che parli molto bene di lui. Cosa che oggi non accade, non perché il Corriere parla male di Berlusconi, ma perché sono i fatti a parlare male di lui e il Corriere non fa che raccontarli con obiettività».

**Ma come vede la grande stampa italiana?**

«Ha avuto negli ultimi tempi una reazione di grande dignità, una reazione d'orgoglio, forse più dei giornalisti che degli editori».

**L'ha colpita l'abbraccio, momentaneo, fra De Benedetti e Berlusconi?**

«È un po' singolare, uno non avvia una avventura dopo di che retrocede. Non conosco le motivazioni di De Benedetti e quindi non posso giudicare, forse ha voluto mettere mano a un portafoglio in comune, ma sono sicuro che non ha mai avuto intenzione di mettere in comune Repubblica, l'Espresso o altri giornali del suo gruppo».

**Caso Bankitalia, non si rischia un lungo galleggiamento.**

«Il banchiere della Banca centrale tede-

sta si è dimesso per molto meno. In certi casi, anche se in buona fede, ritengo che sia giusto farsi da parte per poi, magari, assumere altri ruoli. La Banca d'Italia è sempre stata un santuario, la relazione annuale del Governatore era vista come l'oracolo. Ma il prossimo anno sarà ancora un oracolo? Non credo proprio, quindi se l'oracolo non è più oracolo tanto vale che il Governatore faccia un mestiere diverso. Purtroppo in questa fase è stato reticente il governo, ma anche una parte della sinistra».

**Lei parla di reticenza di una parte della sinistra, ma ai Ds rimprovera qualcosa in particolare?**

«Io sono fiero degli amici che ho nel mondo industriale, non ho vergogna di loro né loro, penso, hanno vergogna di me. Non mi piace il fatto che Consorte telefoni al magistrato, non mi piace perché si dà l'impressione che la magistratura possa guardare in maniera partigiana una parte rispetto a un'altra. Mi lascia turbato il fatto che il direttore della Unipol chieda a Livolsi "ne hai parlato con il Cavaliere?". Lo stesso responsabile Cgil della Bnl dice ai Ds che l'operazione non si doveva fare. Non sono io che voglio creare problemi ai Ds, questi sono problemi che i Ds cioè si sono creati da soli. Allora non possono rispondermi con il risolino o con la malizia. Io dico a alta voce ciò che altri pensano a voce bassa. Ma lo dico a alta voce perché vorrei che questa coalizione vincessero. La mia preoccupazione è che se il Paese ha l'idea che siamo tutti uguali, che tutti ci comportiamo allo stesso modo, non vinciamo».

**Da questo però ricavare che Fassino o D'Alema sono coinvolti in operazioni poco limpide ce ne passa o no?**

«Lo sbaglio per me è politico, consiste nel dare l'idea che tu condividi una certa operazione. Per me sarebbe meglio dire "è un problema loro" non dire che gli scalatori sono tutti uguali etc. È vero che il capitalismo italiano è in crisi, che

Se pongo la questione morale non possono rispondermi con i risolini I Ds i problemi se li sono creati da soli

c'è una debolezza sistemica. Ma fin quando non c'è qualcosa di diverso dobbiamo anche riconoscere che c'è un capitalismo che per quanto in crisi dà lavoro a migliaia di persone, questi altri invece no, danno lavoro solo a se stessi e alle proprie famiglie».

**Dopo l'appello comune sulla questione morale, la sua "strana" alleanza con Bertinotti andrà avanti?**

«Ci unisce il comune amore per la politica. Siamo spesso agli antipodi, ma c'è stima reciproca».

**Quanti voti vorrebbe prendere alle primarie?**

«Non lo so, ogni volta che ho fatto calcoli mi è andata male».

**Il 5%, il 10%?**

«Non arriverò ultimo».

**Punta a fare il ministro?**

«Se ci sarà un invito sincero e che tiene conto della parte che rappresento. Noi siamo davvero determinanti. Non lo dico per mettere ipoteche, m'interessa solo il programma».

**Perché determinanti?**

«La vittoria sarà di misura e la battaglia decisiva si giocherà al Sud. Le stime della Camera danno una settantina di deputati in più al centrosinistra e ben 46 sono in Campania, dove l'Udeur arriva quasi al 20%».

**Allora ministro del Mezzogiorno?**

«No, no. Se potessi scegliere, sceglierei qualcosa di istituzionale».

a cura di Vladimiro Frulletti

## Mastella, una carriera costruita dentro la storia della Dc

**Clemente Mastella** è sposato (sua moglie Sandra è l'attuale presidente del consiglio regionale della Campania) e ha due figli. Ha 58 anni ed è giornalista. È stato redattore della Rai di Napoli e dirigente dell'Azione cattolica. Politicamente esordisce nella Dc come collaboratore di Ciriaco De Mita. Deputato dal 1976, è sottosegretario alla Difesa durante la Guerra del Golfo del 1990. Quando la Dc muore, si schiera con Pierferdinando Casini nel centrodestra e fonda il Ccd. È ministro del Lavoro con il primo governo Berlusconi del 1994. Dopo la sconfitta del Polo nel 1996 lascia il Ccd. Nel 1998, dopo la caduta dell'esecutivo Prodi, fonda con Francesco Cossiga l'Udr e sostiene il governo D'Alema. Quando Cossiga lascia il governo e l'Udr, Mastella fonda l'Udeur (Unione democratici per l'Europa) di cui diventa segretario. Alle politiche del 2001 viene eletto nella lista della Margherita nella quota proporzionale in Campania. È vicepresidente della Camera dei deputati.

## Basilicata: i cittadini dell'Ulivo sono per primarie di collegio

In Basilicata il coordinamento regionale dei Cittadini per l'Ulivo ha lanciato una raccolta firme di elettori del centrosinistra per usare le primarie anche nella selezione dei candidati dell'Unione, nel maggioritario, per la Camera ed il Senato. Per questo scopo i cittadini ulivisti hanno scritto una lettera aperta ai segretari dei partiti dell'Unione (il testo completo si può leggere sul sito [www.perl'ulivo.it](http://www.perl'ulivo.it)). Nel frattempo, ieri, il presidente della Regione Vito De Filippo, ha avuto un lungo colloquio telefonico proprio con Romano Prodi. «Ho voluto manifestare a Prodi - spiega De Filippo - tutta la mia soddisfazione per il modo con cui stanno sorgendo in Basilicata i comitati a sostegno della sua candidatura». Per De Filippo «si tratta di un segnale politico importante che proviene con forza dall'unica regione del Mezzogiorno in cui si è sperimentata la lista ulivista e che dimostra la giusta tensione unitaria con cui affrontare l'importante consultazione democratica».